

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1956

(96<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente TRABUCCHI

### INDICE

#### Disegno di legge:

« Riduzione dell'imposta di consumo sui grammofoni, radio e radiogrammofoni » (302-B)  
(Di iniziativa dei senatori Lepore e Tartufoli)  
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione) (1):

PRESIDENTE, relatore . . . . .	Pag. 1751, 1752, 1753
CENINI . . . . .	1753
DE LUCA LUCA . . . . .	1753
MARIOTTI . . . . .	1752, 1753
PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze . . . . .	1753

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Braccesi, Cenini, De Luca Angelo, De Luca Luca, Gava, Mariotti, Negroni, Pesenti, Ponti, Schiavi, Spagnola, Spagnolli, Tomè, Trabucchi e Valenzi.

(1) Il titolo del disegno di legge risulta così modificato: « Riduzione della imposta di consumo sui grammofoni, radio, radiogrammofoni ed apparecchi televisivi ».

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola e per il tesoro Mott.

BRACCESI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Lepore e Tartufoli: « Riduzione dell'imposta di consumo sui grammofoni, radio e radiogrammofoni » (302-B)**  
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Lepore e Tartufoli: « Riduzione dell'imposta di consumo sui grammofoni, radio e radiogrammofoni », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge sul quale riferirò io stesso.

Con questo disegno di legge i senatori Lepore e Tartufoli proposero la riduzione dell'imposta di consumo sui grammofoni, radio e radiogrammofoni al 3 per cento del valore. La nostra Commissione approvò la proposta di legge portando la riduzione dell'imposta di consumo al 5 per cento del valore, ritenendo che la tariffa del 5 per cento si inquadrasse meglio nelle tariffe dell'imposta di consumo per voci analoghe.

Inoltre, la nostra Commissione estese l'obbligo dell'imposta di consumo con la stessa tariffa anche ai televisori — per i quali questa imposta non era ancora prevista — perchè normalmente questi apparecchi sono acqui-

stati da persone in migliori condizioni economiche di quelle che acquistano grammofoni, radio e radiogrammofoni. La Commissione della Camera dei deputati ha approvato l'aliquota del 5 per cento, ma ha ritenuto di escludere dal pagamento dell'imposta di consumo i televisori in attesa della rielaborazione di tutte le imposte di consumo che sarà prossimamente presentata al Parlamento. La proposta di aggiungere i televisori era stata fatta da me e sono sempre dell'opinione che debbano essere inclusi nella tariffa, tanto più che essi hanno avuto in questo ultimo periodo una enorme diffusione. Ritengo perciò logico mantenere l'applicazione dell'imposta agli apparecchi televisivi. Se la Commissione è del parere di aderire al testo approvato dalla Camera dei deputati, naturalmente io mi rimetto al suo giudizio.

La Camera dei deputati inoltre ha spostato la data di entrata in vigore della legge, portandola al 1° gennaio 1957, cosa giusta perchè noi approvammo il disegno di legge nel gennaio 1955; ora siamo nel 1956 ed il provvedimento non può entrare in vigore che dal 1° gennaio 1957.

Poichè nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli che sono stati entrambi modificati dalla Camera dei deputati.

#### Art. 1.

Nell'articolo 24 della legge 2 luglio 1952, n. 703, la sottovoce « grammofoni, radio, radiogrammofoni » della voce « mobili di qualunque materia », è così modificata:

« grammofoni, radio, radio-grammofoni . . . . 5 % del valore »

MARIOTTI. Un provvedimento di questo genere può essere motivato solo dalle condizioni di mercato se cioè vi fosse una flessione grave nella vendita di apparecchi radio, grammofoni e radiogrammofoni. Però mi sembra sia ingiusto far pagare l'imposta di consumo anche sugli apparecchi televisivi, perchè la televisione non è ancora diffusa in tutta l'Italia e questo provvedimento potrebbe influire ne-

gativamente sullo sviluppo dell'industria relativa. Osservo anche che i grammofoni, gli apparecchi radio e i radiogrammofoni non sono oggetti di urgente necessità anche se largamente diffusi. Desidererei perciò conoscere quali motivi giustificerebbero questo provvedimento di riduzione di aliquota.

PRESIDENTE, *relatore*. Questo provvedimento d'iniziativa parlamentare è stato ispirato dal fatto che secondo la tariffa attuale dell'imposta di consumo i grammofoni, gli apparecchi radio e i radiogrammofoni sono equiparati ai mobili di lusso. Si è fatto osservare che una parte del loro valore è costituito da macchinario e quindi è ingiusto che siano equiparati ai mobili. Perciò si propone di applicare l'imposta del 3 per cento invece del 10 per cento del valore, come era precedentemente. Io dissi che il 3 per cento non andava bene perchè alle voci corrispondenti non erano applicate tariffe così basse e quindi proposi di applicare il 5 per cento che è l'aliquota che si applica ai generi più vicini ai macchinari compresi negli apparecchi stessi. Si tratta di merce che non rappresenta genere di prima necessità; tuttavia per il tenore di vita che le classi italiane hanno raggiunto in buona parte della Nazione, questi apparecchi sono molto diffusi.

Non vi è certo una flessione di mercato per l'eccessiva aliquota della imposta di consumo, ma possiamo essere tutti d'accordo che l'incidenza di questa imposta prevalentemente non è sul consumatore ma sul commerciante e che, se l'aliquota in realtà era ingiusta, è giusto che si faccia questa riduzione. Ciò che ha ispirato la Commissione senatoriale nell'approvazione di questo disegno di legge non è stato il concetto di favorire i consumatori o di evitare una flessione di mercato, ma un concetto di perequazione fiscale di cui dobbiamo tener conto. Ecco perchè siamo scesi dal 10 al 5 per cento.

Sono stati poi introdotti gli apparecchi televisivi perchè non vi è ragione di escludere dall'imposta di consumo proprio i televisori che entrano nelle case dei più benestanti. Io continuo perciò a rimanere di questa opinione, anche se la Camera dei deputati è stata di altro avviso.

CENINI. Ritengo che non vi sia alcuna ragione di esentare gli apparecchi televisivi dal pagamento dell'imposta di consumo. Mi pare che ciò non possa recar danno alla produzione perchè chi ha la possibilità di comprare un apparecchio televisivo non guarda alle 5 o alle 10 mila lire in più; propongo quindi, per l'articolo 1, di ritornare al testo già approvato dal Senato che comprendeva la sottovoce « apparecchi televisivi ».

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Riterrei opportuno ritornare sulla motivazione di questo disegno di legge per spiegare nel modo più preciso il perchè si sia venuti, da parte dei proponenti, alla proposta da loro fatta. Nel testo unico del 1931 grammofoni, radio e radiogrammofoni non erano tassati. I Comuni si sono sollevati contro questa mancanza di tassazione dicendo che, se poteva essere giusto per la parte meccanica, non era giusto per la parte mobile. Nella legge 2 luglio 1952, n. 703, è stata introdotta una disposizione che aveva carattere interpretativo di questa esclusione. Alla voce « mobili » si è aggiunta la sottovoce « grammofoni, radio e radiogrammofoni », volendo evidentemente riferirsi al solo mobile e non alla parte meccanica. Nella pratica si tassava tutto con il 10 per cento mentre sarebbe stato giusto sceverare tra la parte meccanica e quella costituita dal mobile. Per questo criterio di giustizia il Senato ha ritenuto equa l'aliquota del 5 per cento. È la correzione di un errore in cui si era caduti in sede di formazione della legge n. 703.

In quanto alla esclusione dei televisori può essere esatto quanto è stato osservato dal Presidente e dal senatore Cenini. Ricordo però che l'onorevole Schiratti dinanzi alla Commissione della Camera dei deputati ha motivato l'esclusione osservando che la materia della finanza locale è in corso di prossima rielaborazione. Infatti il Consiglio dei Ministri ha stabilito che il progetto di rielaborazione della finanza locale debba essere presentato al Parlamento entro il 31 ottobre prossimo. Quindi, data la imminenza di tale presentazione, credo che si possa accettare il disegno di legge con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

DE LUCA LUCA. Ricordo che da parte del collega Fortunati era stato presentato un disegno di legge per la riduzione delle imposte di consumo per diversi generi, compresi i grammofoni, gli apparecchi radio e i radiogrammofoni, per uniformarsi a quei criteri per i quali ha parlato l'onorevole Presidente. Per quanto riguarda lo sceveramento tra macchina e mobili, osservo che questa discriminazione si può fare fino ad un certo punto perchè, ad esempio, anche il pianoforte è a torto considerato un mobile mentre invece è quasi tutto macchinario.

MARIOTTI. Mi dichiaro favorevole alla modifica apportata dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Cenini, tendente a ripristinare il testo approvato dal Senato aggiungendo alla sottovoce le parole « apparecchi televisivi ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

(È approvato).

#### Art. 2.

La presente legge entrerà in vigore il 1° gennaio 1957.

(È approvato).

Metto ora ai voti nel suo complesso il disegno di legge con le modificazioni apportate.

(È approvato).

Resta inteso che il titolo del disegno di legge sarà modificato includendovi le parole « e apparecchi televisivi ».

La seduta termina alle ore 10,40.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.